

# E Boraso va all'attacco «Sfiducia al sindaco»

Presentata ieri la mozione con le firme di 19 consiglieri delle opposizioni  
Firmano tutti: dai gruppi di centrodestra fino al Movimento 5 Stelle

Il personaggio ha uno stile esplosivo. Non è nuovo a proteste clamorose, come il blocco con seggiolina ai lavori del tram, l'esposizione di foto e oggetti nell'aula del Consiglio. Ma adesso la sua ultima iniziativa, depositata ieri in Segreteria Generale e sottoscritta da altri 19 consiglieri comunali, potrebbe avere ripercussioni sulla politica veneziana. Renato Boraso, consigliere del Pdl più votato alle elezioni e oggi esponente della Lista civica per Venezia e Mestre, è il primo firmatario di una mozione di sfiducia indirizzata al sindaco **Orsoni**. «È la prima volta negli ultimi decenni», dice soddisfatto Boraso, «questa amministrazione ha dimostrato di non saper governare, non è all'altezza di gestire i problemi della nostra città». La goccia che ha fatto traboccare il vaso, secondo il consigliere, è la gestione della vicenda del «Patto di Stabilità». «Gravi inadempimenti programmatiche dall'inizio della legislatura», si legge nella mozione, «che hanno portato il Comune allo foramento del Patto di Stabilità con conseguenti gravi sanzioni che graveranno sul Comune stesso». «Il Consiglio comunale», continua la mozione, «non può più assistere passivo, solo per tutelare egoisticamente la propria sopravvivenza, a un così grave degrado senza farsi complice di inaccettabili scelte politico amministrative che creano danno ai dipendenti e ai cittadini». «Per questo motivo», conclude il documento, «consapevoli del-

la responsabilità assunta nel 2010 di fronte a tutti i cittadini, presentiamo la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco». La novità è che stavolta la mozione è stata sottoscritta da 19 consiglieri. I due quinti dell'assemblea, come previsto dalla legge. A mettere la loro firma sotto l'appello di Boraso quasi tutti i consiglieri di opposizione. Forza Italia e Nuovo Centrodestra (l'ex Pdl) al completo, compreso il capogruppo Zuin; poi Fratelli d'Italia con Sebastiano Costalonga, la Lega di Giovanni Giusto e anche il neonato gruppo «Prima del Veneto» di Alessandro Vianello, Gianluigi Placella (Cinquestelle). Fino alle liste civiche e ai consiglieri del Gruppo Misto, l'ex Pd Renzo Scarpa e l'ex Italia dei Valori Nicola Furnari. Diciannove firme, che potrebbero diventare venti se firmerà come annunciato anche il terzo consigliere del Gruppo Misto, Valerio Lastrucci. Due quinti del Consiglio, anche se la maggioranza è ancora lontana. Ma comunque un elemento che costringerà il presidente del Consiglio comunale Roberto Turetta a convocare una seduta straordinaria dedicata alla richiesta di dimissioni presentata dalle opposizioni. «Non ho visto quella mozione», frena il capogruppo del Pd Giancarlo Borghello, «dopo essere scappati per un bel po' i consiglieri di opposizione adesso vogliono parlare di politica. Bene. Facciamolo. Ma la maggioranza deve fare la maggioranza, l'opposizione l'opposizione». (a.v.)



La manifestazione di dipendenti comunali davanti a Ca' Farsetti

